

Ius soli dopo la manovra La legge sulla cittadinanza vicina al binario morto

Domani la Capigruppo decide il calendario in Senato

CARLO BERTINI
ROMA

E ora, come largamente previsto prima dell'estate, lo ius soli rischia di finire nella palude: il premier Paolo Gentiloni aveva assunto l'impegno di riesaminare la situazione in autunno e così sarà. Ma i tempi diventano cruciali e se come pare si rinverrà l'esame a novembre, dopo il varo della manovra in Senato, a quel punto resteranno poche probabilità di veder approvato il provvedimento della discordia. Renzi ha lasciato la decisione nelle mani di Gentiloni: pur avendo ripetuto più volte che a suo avviso è una legge di civiltà da approvare, non forzerà la mano, conscio delle difficoltà. La norma che sarà oggetto di scontro in campagna elettorale, allo stato non dispone di una maggioranza certa in grado di approvarlo. Almeno questo sembra essere lo stato dell'arte a sentire diverse fonti alla vigilia del primo appuntamento clou dopo la pausa estiva: la riunione dei capigruppo al Senato che si terrà domani, che dovrà sciogliere alcuni nodi, prima tra tutte la legge sulla cittadinanza rimasta in agenda nel calendario di settembre.

Una finestra molto stretta
«È molto difficile farla prima della manovra», spiega chi ha voce in capitolo nel Pd, facendo intendere che casomai sarebbe più facile approvare il testamento biologico: il cui lavoro istruttorio è terminato in commissione al Senato, dove una maggioranza potrebbe in teoria spuntare fuori con i voti dei grillini e della sinistra che han-

no già votato a favore alla Camera. Ma sono in pochi a sperarci, per l'ostilità dei centristi anche a questa legge e perché i tempi sono strettissimi: intorno al 25 settembre si dovrà votare la nota di aggiornamento del Def, dal 15 ottobre partirà la sessione di bilancio a Palazzo Madama, dove il governo dannerà sui carboni ardenti. E prima in Senato c'è da varare la cosiddetta legge sul «fallimentare», considerata fondamentale dal Pd in quanto introduce «un sistema più garantista per le piccole imprese e quindi va approvata assolutamente».

Il paradosso da sanare

Ma non solo, sullo ius soli pesa un fattore non secondario: Ap e Svp hanno chiesto una modifica per sanare un vulnus: se i genitori del minore per cui bisogna chiedere la cittadinanza hanno commesso reati, non possono avere il permesso a lungo termine, condizione necessaria per chiedere la cittadinanza. Così recita il testo attuale, che però non prevede la condizione se sia stato il minore a compiere un reato. Quindi il paradosso è che se il padre ha la fedina penale pulita e il figlio no, per il minore si può richiedere lo stesso la cittadinanza. Ma questa modifica se venisse varata affosserebbe la legge: allungando i tempi si mette a rischio il tutto. Il governo sarebbe quindi deciso che si farà il tentativo di approvarla così com'è. E dovrebbe essere portata in aula con la fiducia solo se si sapesse per certo che passerà. Non prima di novembre.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La vicenda

1

Il premier
Gentiloni aveva assunto l'impegno di riesaminare la situazione in autunno e così sarà

2

Lo stop
Se, come pare, si rinverrà l'esame a novembre, si rischia che tutto sfumi

Renzi
Ha lasciato la decisione nelle mani di Gentiloni: pur avendo ripetuto più volte che a suo avviso è una legge di civiltà da approvare, non forzerà la mano, conscio delle difficoltà

